Zeitschrift: Revue de Théologie et de Philosophie
Herausgeber: Revue de Théologie et de Philosophie
Band: 31 (1981)
Heft: 4

Artikel: Buonaiuti e le comunità evangeliche svizzere
Autor: Giorgi, Lorenza
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-381208

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 06.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

REVUE DE THÉOLOGIE ET DE PHILOSOPHIE, 113 (1981), P. 376-402

BUONAIUTI E LE COMUNITÀ EVANGELICHE SVIZZERE

LORENZA GIORGI

Résumé

Ernesto Buonaiuti (1881-1946), historien du christianisme, condamné par l'Eglise catholique à cause de ses idées «modernistes», victime du régime fasciste qui le priva de sa chaire universitaire à l'occasion du Concordat pour avoir refusé le serment de fidélité au fascisme, fut aidé et accueilli fraternellement parmi les Eglises évangéliques italiennes et suisses.

Dans cette étude, l'auteur essaie de reconstruire, sur le fondement de documents inédits, les périodes que Buonaiuti passa en Suisse, entre les années 1935-1939, les cours libres qu'il donna à l'Université de Lausanne, ses relations avec les collègues de la Faculté de Théologie et de l'Université, les réactions provoquées par ses conférences parmi les étudiants et le public. Sans aucun doute cette période fut la plus heureuse de son existence tourmentée: la libéralité, la bienveillance, la sympathie, l'hospitalité cordiale, avec laquelle Buonaiuti fut accueilli, le vif intérêt prêté à ses conférences, firent rêver à l'excommunié, au professeur romain rejeté par l'Université italienne, la possibilité de reprendre l'enseignement même si cela devait être dans une Faculté Théologique étrangère. Mais le projet d'un rattachement définitif de Buonaiuti à l'Université de Lausanne n'aboutit pas en raison des difficultés qu'il y avait à créer un poste pour lui. D'autre part, le souci de quitter Rome et sa vieille mère, les engagements pris en vue de la publication d'une grande histoire du christianisme (qui paraîtra en trois volumes dans les années 1942-1943), le retrait du passeport et l'éclatement de la guerre, empêcheront Buonaiuti de se rendre de nouveau en Suisse et à Lausanne pour y donner des cours.

Le rapprochement de ce prêtre romain avec la spiritualité réformée, sa rencontre avec les communautés évangéliques du Canton de Vaud et sa participation à des cultes protestants constituèrent pour lui une expérience extraordinaire, qui toucha profondément son âme.

Même s'il ne se détacha jamais de l'Eglise au sein de laquelle il était né et qui l'avait formé — il resta jusqu'au dernier souffle «catholique romain» — sa perspective religieuse changea. Buonaiuti comprit la nécessité d'abattre les barrières confessionnelles à l'intérieur du Corps Mystique du Christ; il voulut être témoin d'une «catholicité évangélique», il crut pouvoir participer à la «nouvelle église œcuménique», pour laquelle il avait vu travailler les dénominations évangéliques animées par un véritable esprit de paix et de vie charismatique dans le monde.

Buonaiuti visse indubbiamente a Losanna, nel Cantone di Vaud, la stagione più felice di quello che egli chiamò «il mio ministero culturale itinerante»[1]. Qui, il sacerdote scomunicato, spogliato perfino dell'abito talare, lo studioso al quale, per non aver voluto sottostare all'imposizione del giuramento fascista, era stata tolta definitivamente la cattedra universitaria[2], provò di nuovo la gioia della predicazione e dell'insegnamento. Sulle rive del Lemano Buonaiuti venne accolto con profondo rispetto per la sua elevata cultura religiosa, fu circondato da simpatia umana per le note contrastanti vicende nelle quali era rimasto implicato con la curia romana ed il regime fascista; incontrò un'affettuosa e concreta solidarietà che non venne meno con il passare degli anni[3].

Le conferenze all'Associazione Cristiana dei Giovani, i contatti sempre più frequenti con le comunità evangeliche italiane ed estere, ma soprattutto i convegni all'«Eranos» di Ascona[4] avevano offerto a Buonaiuti possibilità di nuove conoscenze e di molteplici esperienze, gli avevano permesso di esprimere ad alto livello le sue capacità intellettuali, la sua straordinaria abilità di conferenziere, costituendo un arricchimento morale e spirituale di notevole valore.

Nella sua Autobiografia, *Pellegrino di Roma*[5] egli dice che questa attività e questi contatti furono la «mediazione naturale» attraverso la quale egli giunse ad insegnare alla Facoltà di Teologia dell'Università di Losanna. Ma non fu questa la sola «mediazione» che permise la chiamata di Buonaiuti, per lui «straordinariamente onorifica»[6] da parte di un organismo universitario straniero. Tale possibilità scaturì principalmente da una situazione di riconciliazione interna alla Chiesa evangelica del Vaud, da un atteggiamento di apertura ecumenica creato dal pensiero e dall'opera di un personaggio di grande coerenza intellettuale e morale: René Guisan[7].

[1] E. BUONAIUTI, *Pellegrino di Roma. La generazione dell'esodo*, a cura di M. Niccoli, Bari, Laterza, 1964, p. 323.

[2] Cfr. L. BEDESCHI, *Buonaiuti, il Concordato e la Chiesa.* Milano, Il Saggiatore, 1970; L. GIORGI, «Il caso Buonaiuti e il Concordato», in *Il Ponte*, 35 (1979), p. 293-334; F. PARENTE, «Ernesto Buonaiuti», Dizionario Biografico degli Italiani, s.v.

[3] V. VINAY, *Buonaiuti e l'Italia religiosa del suo tempo.* Torre Pellice 1956, p. 111-114.

[4] *Pellegrino di Roma*, cit., p. 293; 546-547, n. 12-14. Per le conferenze tenute da Buonaiuti ad «Eranos» cfr. *Eranos-Jahrbücher*, 1933-1941, ed. E. Benz, *Ernesto Buonaiuti. Die exkommunizierte Kirche*, Zurich, Rhein-Verlag, 1966.

[5] *Op. cit.*, p. 289.

[6] *Ibid.*

[7] René Guisan (1874-1934).

Ernesto Buonaiuti — René Guisan e l'Eglise Libre

> «Tutta raccolta nei suoi confini la comunità cristiano-evangelica del Vaud ha il privilegio di poter fare, di scorcio, tutte le esperienze a cui è chiamata, nel terreno teorico-culturale come in quello della organizzazione disciplinare, una chiesa dei tempi nostri. C'è, in tutte le manifestazioni di questa comunità, a cominciare dal problema dei rapporti con lo stato che ha determinato la separazione delle chiesa libera dalla nazionale, qualcosa di universalmente normativo. È qualcosa di eccezionalmente alto e nobile. Per questo tali manifestazioni meritano di essere conosciute su un più vasto orizzonte. Specialmente quando su di esse spicca un nome insigne, venerando, come quello di Guisan»[8].

Così scriveva Buonaiuti, ricordando Guisan, poco dopo la sua morte, sopraggiunta inaspettatamente.

René Guisan ed Ernesto Buonaiuti non si incontrarono mai. Forse scambiarono tra di loro qualche lettera. Guisan era scomparso da più di un anno quando Buonaiuti tenne per la prima volta le sue lezioni all'Università di Losanna[9]. Eppure Guisan può essere considerato il principale artefice dell'invito rivolto a Buonaiuti dall'antica «Schola Lausannensis». Legame vivente tra le due chiese del Cantone di Vaud, l'Eglise Nationale e l'Eglise Libre, Guisan era colui che meglio di ogni altro impersonava lo spirito di quella chiamata. Poco prima del decesso, che lo aveva colto in piena attività, Guisan aveva riunito, nella sua persona, l'incarico di «Doyen» delle due facoltà teologiche, fatto veramente unico nella storia religiosa del paese.

Pur nella evidente diversità, Buonaiuti e Guisan presentavano tratti di singolare affinità: la rigorosa fedeltà alla vocazione sacerdotale, conservata al di là del distacco dalla chiesa di appartenenza (voluto e cosciente, profondamente motivato, per Guisan — imposto dalla scomunica e sofferto per Buonaiuti) ed altresì ad un ideale religioso che secondo Guisan era libera adesione ai principi evangelici e per Buonaiuti significava trasfondere quei valori evangelici nel corpo della chiesa per una sua rinascita dall'interno. Per entrambi la religione non poteva ridursi ad una esperienza personale, ma si realizzava pienamente solo nella vita associata. La ricerca scientifica, l'attività speculativa non erano ad essi sufficienti. Guisan e Buonaiuti necessitavano della pratica attuazione, dell'espressione tangibile della propria idealità religiosa, sia che si trattasse dell'insegnamento o di conferenze, della guida di associazioni giovanili o della direzione di riviste[10]. Ma mentre Buonaiuti risulterà scrittore assai prolifico, Guisan ha lasciato poche tracce delle sue vaste conoscenze in articoli, lettere, appunti. Gli allievi testi-

[8] e.b. [E. BUONAIUTI], «René Guisan», in *Religio*, 11 (1935), p. 550.

[9] Su Guisan cfr. ancora *Pellegrino di Roma*, p. 342.

[10] Un accostamento tra Buonaiuti e Guisan si trova in un articolo di Lydia von Auw: L. von AUW, «Ernesto Buonaiuti», in *Le Lien* de l'Eglise évangélique libre du Canton de Vaud, 53 (1946), n. 10.

moniano che le sue informazioni culturali erano ampie, aggiornate; l'interesse che prestava a fenomeni non ancora ben conosciuti del mondo cattolico, come di quello protestante, era attento, sincero. In effetti le sue intuizioni si rivelarono lungimiranti, aprirono campi di studi fino ad allora inesplorati, come avvenne per il modernismo e per la teologia barthiana[11].

« Un plus grand respect pour les faits, pour l'histoire; l'horreur de tout dogmatisme... »,questi i principi ai quali si ispirava il lavoro scientifico ed anche l'azione pratica di Guisan; a ciò egli univa un raro equilibrio di giudizio[12].

Come Buonaiuti, Guisan riteneva che la fede non avesse niente da temere dai risultati dell'esegesi e della critica storica, ma a differenza dello studioso romano, egli aveva radicato il senso dell'evoluzione necessaria alla vita della Chiesa. Riprova di questa attitudine mentale è la chiarezza espositiva con la quale Guisan, insieme all'amico Arnold Reymond, scrisse *La confession de foi de l'Eglise libre du Canton de Vaud*, nel 1904.

Questo opuscolo, nel quale Guisan enunciava le ragioni che lo porteranno a staccarsi dalla chiesa nella quale era cresciuto ed educato, è tutto pervaso di quell'« orrore » per ogni dogmatismo, per ogni tentativo di cristallizzare la fede in un simbolo o in un sistema di segni, e dalla consapevolezza della necessità, per la chiesa, di svilupparsi internamente per mantenere costante la sua vitalità di comunità di credenti. Coerente con le sue scelte, Guisan resterà, per più di dieci anni, lontano dalla chiesa di origine. Se egli, per profonde divergenze dottrinali, non si sentì di accettare il pastorato nell'Eglise Libre, tuttavia non rinunciò ad esprimere con altre forme la dedizione alla comunità e la generosità del suo animo. Possiamo accennare alla presidenza dell'Association Chrétienne des Jeunes Gens, all'organizzazione dei campi ecumenici di Vaumarcus, ai « Cahiers de Jeunesse » (poi « Cahiers protestants », oltre alla redazione (dal 1913) della « Revue de Théologie et de Philosophie »[13]. Nel quotidiano contatto che Guisan ricercava con i propri simili, la preferenza andava ovviamente ai giovani, per la profonda convinzione che egli aveva del grande valore dell'educazione[14]. Anche questo amore per l'insegnamento è un tratto che lo avvicina moltissimo a Buonaiuti, il quale lo identificava con la propria vocazione sacerdotale.

Nel 1917 un reciproco atto di buona volontà e di apertura permise a Guisan di ritornare in seno all'Eglise Libre e di accettare una cattedra di

[11] Cfr. *René Guisan par ses lettres*, t. 2, Lausanne, 1940.

[12] *Op. cit.*, t. I, p. 295.

[13] Su Vaumarcus: M. DU PASQUIER, *Le camp de Vaumarcus*. Neuchâtel, Victor Attinger, 1934 (Institutions et traditions de la Suisse Romande). Guisan firmava gli editoriali dei *Cahiers protestants* con gli pseudonimi di « Pierre » e di « Valdo ». Cfr. inoltre *RThPh*. Tables des vingt-cinq premières années de la seconde série: 1913-1937, par E. Reymond, Lausanne, 1941.

[14] *René Guisan par ses lettres*, t. I, p. 67.

Nuovo Testamento presso la Facoltà teologica libera: la *Maison des Cèdres*[15]. La sua opera di educatore e di studioso poté così dispiegarsi in pieno attraverso corsi, conferenze, colloqui, anche se i suoi scritti rimasero sempre scarsi e frammentari. Colleghi ed allievi potevano però avvalersi dei suoi consigli, delle sue competenze, delle informazioni bibliografiche che egli appuntava minutamente su piccoli fogli.

Forse tra i primi a conoscere e ad illustrare nella Suisse romande la teologia barthiana, Guisan prestava anche molta attenzione a quanto stava succedendo nel mondo cattolico[16]. Egli riteneva che il vero sussulto di «rinascita» del cattolicesimo non era tanto da ricercarsi nelle clamorose conversioni che si stavano verificando, specialmente in Francia, tra scrittori ed artisti, quanto in un movimento di rinnovamento interno alla chiesa cattolica che si denominava «modernismo»[17].

In una conferenza di Sainte-Croix, all'Association Chrétienne d'Etudiants de la Suisse romande: *Les tendances actuelles du catholicisme*[18], probabilmente del 1921-22, Guisan diceva:

> «Une des raisons qui me fait respecter l'Eglise catholique c'est qu'elle a donné naissance aux modernistes et que ces hommes ont été formés par elle, qu'ils l'ont tendrement aimée puisqu'ils ont renoncé au modernisme pour revenir à elle». Ma notava come «l'Eglise catholique veut l'unité intellectuelle et théologique et va jusqu'au bout pour l'obtenir» per cui «une période brillante d'études scientifiques a été terminée brusquement par l'encyclique contre le modernisme»[19].

I modernisti «du moment où ils ne peuvent plus être indépendants, ils deviennent de pauvres historiens»: «historiens meurtris», «consciences troublées», «âmes compromises», così Guisan vedeva concludersi la vicenda modernista dopo la condanna papale: «toute l'histoire du modernisme n'est que cela»[20].

Ernesto Buonaiuti e Lydia von Auw: una discreta mediatrice

Allo scopo di approfondire lo studio del movimento modernista Guisan aveva suggerito ad una sua allieva, Lydia von Auw, una delle prime donne,

[15] E. VAUTIER, *La maison des cèdres. Faculté de Théologie de l'Eglise libre vaudoise.* Paris et Neuchâtel, Attinger, 1935.

[16] Cfr. SVTh, *Pv*, 1900-1923; 1928-37.

[17] BCU-L, Dm, *Fonds Guisan*, IS 2001, VIII. 1 (22-23) *Catholicisme-modernisme.*

[18] *Ibid.* (Della Conferenza esiste anche una 'épreuve' con il titolo *Le catholicisme à l'heure actuelle*, sulla quale sono impresse le date: Fév.-Avr. 1922. Tuttavia essa non risulta pubblicata nelle Conférences de Sainte-Croix. Su queste: A. BERCHTOLD, *La Suisse Romande au cap du XXe siècle. Portrait littéraire et morale*, Lausanne, Payot, 1966, p. 122-125).

[19] *Ibid.*, p. 21; 14.

[20] *Ibid.*, p. 22-23.

nella Suisse romande, a conseguire la laurea ed il dottorato in teologia, e a ricevere la consacrazione pastorale, una tesi sull'argomento[21].

Per compiere le ricerche necessarie allo svolgimento della dissertazione Lydia von Auw si recò a più riprese, in Italia, ed a Roma, dove conobbe Buonaiuti ed il suo gruppo.

Gli anni che vanno dal 1919 al 1931 furono indubbiamente i più travagliati nella vita dello studioso. La cattedra di storia del cristianesimo che egli teneva all'Ateneo romano con vibrante entusiasmo e che gli aveva permesso di creare intorno a sè un gruppo di allievi, collaboratori ed amici, con i quali saliva spesso al rifugio di San Donato[22], era già oggetto di malevole attenzioni da parte della curia romana e del S. Uffizio.

Il saggio su S. Paolo apparso in *Religio*[23], la scomunica che ne seguì, le complicazioni riguardanti in modo particolare il suo insegnamento, ebbero ripercussioni non solo sul suo morale ma anche sul fisico. Alla notizia inaspettata della pesante sanzione disciplinare Buonaiuti ebbe anche la prima grave manifestazione di quel male addominale che lo tormentò fino alla morte e che si riacutizzava nei momenti di più grave tensione con l'autorità ecclesiastica. Veramente una ferita non chiusa che si riapriva continuamente, come quella dei rapporti con l'autorità gerarchica della chiesa cattolica, che gli procurava ansie, timori, ma non cedimenti o ripensamenti sulla validità del suo programma di rinnovamento religioso[24].

Lydia von Auw conobbe Buonaiuti in questo periodo, quando il primo colpo inferto dalle autorità ecclesiastiche era giunto improvviso. Lo trovò, comprensibilmente, in uno stato di grande agitazione. Racconta che fu colpita dal suo indaffaramento, dalla quantità di persone che riusciva a vedere o di lettere che era capace di scrivere. Per un certo tempo frequentò anche le lezioni di Buonaiuti all'Università. Sull'argomento della tesi ebbe con Buonaiuti diversi colloqui. La tesi, *Essai d'une histoire du modernisme catho-*

[21] Lydia von Auw (née en 1897). Consacrata pastore dell'Eglise Libre ad Ollon nel 1935. Da allora, fino al 1948, «aumônier» de l'Hôpital de Saint-Loup.

[22] San Donato era un vecchio cenobio benedettino presso Subiaco, sui monti Simbruini, preso in affitto da Buonaiuti nel 1920 e trasformato in una «casa di montagna»: cfr. *Pellegrino di Roma*, p. 161; 531, n. 104 e L. VON AUW, «San Donato», in *Sous les Cèdres* (Feuille des étudiants de la Faculté de théologie de l'Eglise libre vaudoise), 2 (15 févr. 1934), p. 37-41.

[23] E. BUONAIUTI, «Le esperienze fondamentali di Paolo», in *Religio*, 2 (luglio-settembre 1920), p. 106-121. In esso Buonaiuti affermava che: «La dottrina agapico-eucaristica (in san Paolo) è strettamente vincolata all'intimo suo senso dell'Unità e della solidarietà nella 'chiesa' dei suoi fedeli». Nell'articolo la chiesa cattolica vide la negazione del dogma della presenza reale di Cristo nella eucarestia. Il decreto di scomunica venne emesso il 14 gennaio 1921.

[24] E. BUONAIUTI, *Una fede e una disciplina*, Foligno, Campitelli, 1925.

lique en Italie, venne discussa nell'aprile del 1924; relatori, oltre a Guisan, Philippe Bridel e Nestore Cacciapuoti[25].

Dopo la laurea Lydia von Auw continuò ad interessarsi alle vicende di Buonaiuti che nel frattempo era stato colpito da una nuova scomunica[26]. Intanto si preparava per il dottorato in teologia, con un lavoro, consigliato dallo stesso Buonaiuti, su Angelo Clareno[27]. Sollecitata da Guisan, Lydia von Auw publicò sulla «Revue de Théologie et de Philosophie» un profilo di Buonaiuti[28], in seguito tradusse due capitoli del volume: *Il cristianesimo nell'Africa romana*, che recensì poco dopo per la stessa rivista[29].

A Roma per una breve vacanza tra l'aprile e l'estate del '29, Lydia von Auw registrò le ottimistiche previsioni di Buonaiuti riguardo ai discorsi pronunciati da Mussolini sui Patti Lateranensi[30].

Purtroppo con il Concordato stipulato tra Santa Sede e regime fascista, la situazione universitaria del professore di storia del cristianesimo invece di risolversi doveva aggravarsi ulteriormente. Dopo un periodo trascorso in inutili petizioni, in vani tentativi di riprendere l'insegnamento, Buonaiuti, per essersi rifiutato di prestare il giuramento di fedeltà al fascismo, richiesto a tutti i professori universitari, perdeva definitivamente la cattedra (28 dicembre 1931)[31].

Privo di mezzi di sostentamento Buonaiuti venne fraternamente soccorso dalle comunità evangeliche romane, in particolare dai metodisti we-

[25] BCU-L, Dm, *Fonds Guisan*, cit. Note di René Guisan sulla tesi di Mlle von Auw, 3.IV.1924; ELV-FTh, *Pv*, 1918-26, 5e cahier, f. 138. Philippe Bridel (1852-1936). Nestore Cacciapuoti era pastore evangelico a Ginevra.

[26] Il decreto di scomunica del 28 marzo era stato pubblicato sull'«Osservatore Romano» il 31 marzo 1924. La scomunica maggiore (*vitando*), colpì Buonaiuti il 25 gennaio 1926.

[27] Lydia von Auw conseguì il dottorato in teologia nel 1949 (Cfr. *Le Lien* 56 (1949), n. 14). Dalla tesi sono uscite due pubblicazioni: L. VON AUW, *Angelo Clareno et les spirituels italiens*, Rome, Edizioni di storia e letteratura, 1979 e *Lettere di Angelo Clareno*, (Fonti per la storia d'Italia, 103), Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1981.

[28] L. VON AUW, «Portraits contemporains: Ernesto Buonaiuti», in *RThPh*, 15 (1927), p. 66-79.

[29] E. BUONAIUTI, «Le montanisme et le dogme trinitaire», in *RThPh*, 17 (1929), p. 319-333; L. VON AUW, «Compte rendu à: E. BUONAIUTI, *Il Cristianesimo nell'Africa Romana*, Bari, Laterza, 1928, in *RThPh*, 17 (1929), p. 371-373.

[30] Cfr. L. BEDESCHI, *op. cit.*, p. 406-408; F. MARGIOTTA BROGLIO, «Ernesto Buonaiuti» in *Modernismo, fascismo, comunismo*, a cura di G. Rossini, Bologna, Il Mulino, 1972, p. 146.

[31] Nel *Pellegrino di Roma*, Buonaiuti scrisse di aver respinto l'imposizione del giuramento fascista non tanto per motivi politici, quanto «a norma di precise prescrizioni evangeliche» (Matteo, V, 34). (*Ibid.*, p. 277 s.; 544, n. 199).

sleyani. L'Associazione Cristiana dei Giovani gli aprì le sale per cicli di conferenze in tutta Italia[32].

In quei terribili mesi che videro esaurirsi le residue speranze di risalire la cattedra romana, Buonaiuti ricevette manifestazioni di solidarietà, segni di affettuoso interessamento per la sua sorte, non solo da parte degli amici protestanti italiani ma anche stranieri[33].

Lydia von Auw che in quel momento, tra il 1932 e il '33, si trovava, per un soggiorno di studio, in Italia, con una delicata opera di mediazione, allacciava per Buonaiuti nuove amicizie e relazioni. Queste permisero, in seguito, la sua venuta a Losanna. I primi contatti tra Buonaiuti e Henri Meylan risalgono infatti a questa data:

> « Io debbo alla amabile premura della carissima Sig.na Von Auw e alla sua generosa bontà questo inizio di corrispondenza fra noi, che aggiungo e colloco fra i primi posti nel novero delle grazie di cui il Padre mi è stato largo distributore in questa difficile congiuntura della mia vita »[34].

Così scriveva Buonaiuti a Meylan, dal quale, lo scomunicato *vitando*, il professore costretto ad abbandonare l'insegnamento aveva ricevuto un « messagio così cristianamente fraterno » ed aggiungeva:

> « il suo nome è inciso nell'anima mia, nel manipolo degli spiriti fraterni che in questo momento mi hanno dato prova della loro comprensione e della loro solidarietà nel vangelo »[35].

Meylan, con rara sensibilità, non aveva offerto a Buonaiuti aiuti in denaro, ma l'acquisto della rivista « Ricerche Religiose »: « Capisco tutto lo squisito valore del gesto soccorrevole da Lei compiuto, nel commissionarmi la collezione completa di « Ricerche Religiose »[36]... « Sono straordinariamente sensibile a tanta cristiana sua amabilità ». « È uno squisito conforto per me, in questo duro e oscuro frangente della mia vita, ricevere manifestazioni di solidale simpatia come questa che mi è venuta dalla sua anima »[37].

La corrispondenza fra Buonaiuti e Meylan seguitò ininterrottamente fino a quando egli poté recarsi a Losanna, personalmente, per prendere gli

[32] Cfr. V. VINAY, *op. cit.*, p. 105-111; *Pellegrino di Roma*, p. 287-291; p. 546, n. 6-8; *La vita allo sbaraglio. Lettere di Buonaiuti a Missir* (1926-1946), a cura di A. Donini. Firenze, La Nuova Italia, 1980.

[33] Durante questo periodo carico di angoscie spirituali ed anche di necessità materiali, Buonaiuti compose con foga un volumetto assai significativo: *La chiesa romana*, pubblicato a Milano da Gilardi e Noto nel 1932 (posto all'Indice nel gennaio del 1933). Lydia von Auw, accogliendo l'invito rivoltole da Guisan (René Guisan à L. von Auw, Lausanne, 24.X.1932), pubblicò sulla Revue de Théologie et de Philosophie una lunga recensione: L. VON AUW, « L'Eglise romaine » in *RthPh*, 22 (1934), p. 80-88.

[34] Buonaiuti a Henri Meylan, Roma, 22.I.1932.

[35] *Ibid.*

[36] *Ibid. Ricerche Religiose* (poi *Religio*), la rivista fondata da Buonaiuti nel 1925.

[37] Buonaiuti à Henri Meylan, Roma, 10.II.1932.

accordi necessari all'avvio dei corsi liberi presso la Facoltà teologica dell'Università[38].

Nell'Autobiografia Buonaiuti attribuisce il merito di aver creato i collegamenti con la Facoltà di Teologia dell'Università di Losanna, all'amico fraterno Franco Panza, ministro della comunità evangelica di lingua italiana in quella città:

> «Il mio fratello, più che amico, Franco Panza, ministro della comunità evangelica di lingua italiana di Losanna, aveva avuto modo di parlare ripetutamente di me e della possibilità del mio insegnamento in seno alla Facoltà teologica del capoluogo del Cantone di Vaud, Losanna, al decano della Facoltà, il venerando prof. Chamorel, e ai suoi colleghi. La Facoltà fece ottimo viso alla proposta ed io fui chiamato per una serie di rispettabili semestri a svolgere corsi liberi in quelle aule rese insigni dall'insegnamento di un Vinet e di un Guisan»[39].

Probabilmente Buonaiuti aveva conosciuto Panza attraverso gli evangelici italiani. Questi, effettivamente, era in stretti rapporti con Gabriel Chamorel[40], non in quanto Doyen della Facoltà teologica (lo era stato, ma nel 1924-26), ma come Presidente della Commission Synodale dell'Eglise Nationale del Cantone di Vaud (dal 1934 al 1938), che attraverso la sua Commission de Gestion sovvenzionava la comunità evangelica italiana di Losanna, insieme a quella di Vevey[41]. Tuttavia pare che Panza si occupasse molto di Buonaiuti durante i periodi di permanenza in Svizzera, soprattutto per quanto riguardava i problemi pratici del soggiorno, come l'alloggio[42]. Gli offrì inoltre la possibilità di predicare nella chiesa evangelica, e ciò Buonaiuti interpretò come «provvidenziale privilegio» tale da procurargli una vivissima gioia[43].

I 'cours libres' di Buonaiuti all'Università di Losanna

Nel dicembre del '34 Buonaiuti giungeva a Losanna, cordialmente accolto da Meylan e dai colleghi della Facoltà di Teologia dell'Eglise Nationale[44]. Si incontrò anche con il Cancelliere, Frank Olivier[45]; ebbe alcuni «entretiens» con Emile Golay, Doyen della Facoltà teologica[46].

[38] Buonaiuti a Missir, Roma, 3.IX.'34 in *La vita allo sbaraglio*, p. 331; Buonaiuti a Missir, Roma, 24.XII.'34, in *Ibid.*, p. 334.

[39] *Pellegrino di Roma*, p. 323.

[40] Gabriel Chamorel (1870-1958).

[41] Cfr. ENV-CS, *Pv*, Séance du 15 octobre 1934.

[42] Buonaiuti à H. Meylan, Rome, 16 avril 1935.

[43] *Pellegrino di Roma*, p. 327.

[44] Buonaiuti à H. Meylan, Rome, 14 décembre 1934.

[45] Frank Olivier (1869-1964). Il Cancelliere aveva chiesto informazioni su Buonaiuti a Roma, al suo amico Franz Cumont (1868-1947) storico delle religioni: cfr. Franz Cumont à Frank Olivier, Rome, 8 décembre 1934.

[46] Emile Golay (1875-1970).

Furono così stabiliti l'argomento del corso e le ore di lezione che Buonaiuti avrebbe tenuto nel semestre estivo dell'anno seguente (1935)[47]. A questo primo incontro seguì un fitto scambio di lettere nelle quali vennero precisati i dettagli dell'attività di Buonaiuti presso l'Università[48]. Al corso: « Les origines et le développement des communautés chrétiennes pendant les premiers siècles », venne affiancato un ciclo di letture di testi cristiani latini, in particolare il « De Poenitentia » di Tertulliano ed il « De doctrina christiana » di Sant'Agostino. La Commission Universitaire messa al corrente della cosa dette, all'unanimità, il suo « assentiment »[49]. La data d'inizio delle lezioni fu fissata per il 25 aprile (1935) all'apertura del « semestre d'été »[50].

Buonaiuti veniva ad insegnare in una Facoltà illustre dove vigeva una grande liberalità negli studi come nei rapporti umani che il passaggio di René Guisan aveva favorito ed accentuato[51]. I professori della Facoltà teologica che Buonaiuti avrebbe avuto come colleghi rispondevano ai nomi di Gabriel Chamorel, Henri Meylan, Edmond Grin, Henri Germond, Charles Masson, oltre ad Arnold Reymond, docente di Filosofia alla Facoltà di Lettere.

Anche se sui programmi ufficiali i corsi di Buonaiuti non figurarono mai[52], tuttavia l'Università si dette da fare per assicurare una numerosa presenza alle lezioni dell'insigne ospite; furono anche invitati gli studenti della Facoltà di Teologia dell'Eglise Libre. I professori stessi della facoltà si recarono ad ascoltare le conferenze di Buonaiuti, alcune delle quali furono aperte al publico.

La personalità e l'opera del professore romano non erano sconosciuti nella Suisse romande: gli articoli di Lydia von Auw sulla « Revue de Théologie et de Philosohie », le recensioni, le traduzioni degli scritti di Buonaiuti avevano contribuito a diffondere rispetto e comprensione per la sua posizione e le sue vicende[53].

In un articolo apparso su *La Gazette de Lausanne* il giorno precedente l'inizio del corso, Henri Meylan presentava al publico e agli studiosi la

[47] Buonaiuti à Emile Golay, 14 décembre 1934.

[48] Golay à Buonaiuti, 3 février 1935; Buonaiuti à Golay, 9 février 1935; Golay à Buonaiuti, 13 février 1935; Buonaiuti à Golay, 16 février 1935; Golay à Buonaiuti, 7 mars 1935; Buonaiuti à Golay, 10 mars 1935; Buonaiuti à Golay, 16 avril 1935.

[49] CUn-L, *Pv*, Séance du 17 janvier 1935, f. 374-375.

[50] E. Golay à Buonaiuti, 7 mars 1935, cit.

[51] Cfr. *Rapport* de la Faculté de Théologie de l'Université de Lausanne au Synode de l'Eglise Nationale Evangelique réformée du Canton de Vaud, année 1933-34, p. 53-60.

[52] Cfr. Université de Lausanne, *Programme des cours, 1935-1939*, Faculté de Théologie protestante.

[53] Cfr. anche L. VON AUW, « Portraits contemporains. Ernesto Buonaiuti » in *Foi et Vie*, 35 (mai 1934), p. 342-352; sullo stesso numero apparve un articolo di Buonaiuti: « Le mystère de l'impiété » tratto dal libro *Il messaggio di Paolo*, Roma, Calzone, 1933.

figura di Buonaiuti, tracciandone un succinto quanto efficace profilo biografico[54].

In quel breve scorcio primaverile, tra l'aprile e il maggio del '35, l'attività di Buonaiuti in Svizzera fu intensa. Altri impegni si erano aggiunti alle lezioni universitarie[55]. Venne invitato a tenere conferenze a Ginevra[56], si recò in visita al Sanatorio Universitario di Leysin:

« Sono quassù — scriveva all'allievo Mario Niccoli a Roma — in una delle molteplici tappe inattese che sono venute a complicare e a rendere più gravosa la mia tournée. Stasera sono di ritorno a Losanna e in settimana dovrò andare all'Università di Ginevra che mi ha invitato per due lezioni: un lavoro intenso e vario quanto mai »[57].

« Qui il mio lavoro procede meravigliosamente. Ti ho già detto che anche l'Università di Ginevra mi ha invitato. Oggi terrò lì la mia prima lezione »[58]. Ancora pochi giorni dopo:

« Ho già fatto una lezione a Ginevra: un ottimo successo. E oggi terrò là per una riunione del circolo Söderblom che mi ha invitato, una conferenza su *La Chiesa, Erasmo e i movimenti erasmiani.* Un lavoro improbo ma straordinariamente produttivo »[59].

Questa esperienza si impresse fortemente nel suo spirito tormentato, lo indusse a confronti e riflessioni:

> « Ecco. Una università e una facoltà teologica mi aprono i loro battenti. Quelle di Losanna. Non mi hanno chiesto tessere di riconoscimento. Non mi hanno chiesto professioni di fede. Semplicemente fraternamente hanno convocato nella loro aula più capace giovani e adulti per ascoltare la mia parola »...
> E se qui i fratelli che con occhi sorridenti e abbraccio fiducioso mi dischiudono le aule universitarie e mi invitano a parlare liberamente dalla loro cattedra, vivono e impersonano le ispirazioni e le aspirazioni della Riforma, diciamo pure che le ispirazioni e le aspirazioni della Riforma sono quelle del Vangelo: spontanea aggregazione di anime nell'organismo divino del Cristo, che è Spirito, Libertà e Vita »[60].

[54] H. MEYLAN, « Ernesto Buonaiuti » in la *Gazette de Lausanne*, 24 avril 1935.

[55] Cfr. *La vita allo sbaraglio*, p. 344, n. 2.

[56] Su invito di Auguste Gampert, Doyen de la Faculté de Théologie de l'Université de Genève: A. Gampert à H. Meylan, Genève, 3 mai 1935. Cfr. anche *Procès-verbaux* de la Faculté de Théologie de l'Université de Genève, 1er, 29 mai 1935.

[57] BNF, C.V., 466.32: Buonaiuti a Mario Niccoli, Leysin, 11.5 1935.

[58] *Ibid.* Buonaiuti a M. Niccoli, 15 maggio 1935. Le lezioni di Buonaiuti ebbero come soggetti: « La visione paulinienne de l'Eglise » e « L'Eglise postapostolique » cfr. « Chronique religieuse » in *La semaine religieuse de Genève*, 18 mai 1935.

[59] BNF, C.V., 466.32: Buonaiuti a M. Niccoli, Losanna, 17 maggio 1935. Il circolo Söderblom era una specie di club che si riuniva a Rue de Montchoisy a Ginevra dove molte organizzazioni ecumeniche avevano i loro uffici (Informazioni di W. A. Wisser 't Hooft, segretario del Consiglio ecumenico delle Chiese).

[60] E. BUONAIUTI, « Confronti universitari » in *Religio*, 11 (1935), p. 377-78. L'Università di Losanna si preoccupò anche di far avere un adeguato compenso allo studioso (cfr. ACV, IPC [KXIII]C_1, 1935, 38/5). Buonaiuti era incaricato di tenere lezioni di « Lectures de textes des Pères de l'Eglise latine ».

Buonaiuti rievocò con accenti entusiastici nel *Pellegrino di Roma*, questo periodo losannese, durante il quale egli si sentì circondato dalla «cordiale e schietta benevolenza di un mondo intellettuale tutto pervaso di spiritualità e di senso cristiano» sperimentò la calorosa ospitalità dei colleghi dell'Università: «Tutti fecero a gara per addimostrare (sic) allo scomunicato e all'espulso dall'Università romana il sentimento della più cordiale simpatia e della più cristiana fraternità»[61].

Non solo l'ambiente culturale vaudois, e quello universitario in particolare, impressionarono vivamente l'ospite, ma tutta la vita religiosa della città e del paese. L'esaltazione sentimentale che egli provò nell'udire il gioioso scampanio della Cattedrale di Losanna, richiamante i cittadini all'austero culto domenicale[62] o nell'assistere alla liturgia protestante, non gli impedì di cogliere attraverso gli aspetti esterni, formali, la realtà sostanziale della religiosità riformata notando il grande senso di libertà esistente nella pratica della fede:

«Quante volte nei giorni di culto, richiamato dal solenne e gioioso scampanio di quella cattedrale che domina con le sue meravigliose cuspidi gotiche la città del Lemano, io mi sono inteso trasalire, riflettendo il grande senso di libertà in cui la Svizzera riformata ha imparato a praticare la sua fede e a vivere i suoi valori cristiani. Là, nel Cantone di Vaud, a non molti chilometri da Losanna, vi sono paesetti montani dove il culto cattolico e il culto riformato coabitano e si avvicendano nel medesimo edificio di culto. Quale meravigliosa lezione»...[63].

Buonaiuti respingeva perciò sdegnosamente l'accusa di «freddezza» rivolta contro il culto evangelico, dicendo di aver potuto sperimentare quanto essa fosse «insulsa e superficiale»:

«Certo manca alla liturgia delle chiese protestanti quel senso profondo del prodigio sacramentale, così atto a tacitare il senso magico, sepolto sempre nelle radici del nostro essere di fronte alle forze irriconoscibili operanti nel mondo. Ma c'è nel culto associato della liturgia protestante una forza di seduzione e d'incanto di cui potei avvertire a Losanna la stupenda efficienza e la incalcolabile capacità edificativa»[64].

Buonaiuti sentiva nel canto associato la «risonanza sensibile» della gioia che, tra gli aggregagati al Corpo mistico del Cristo», scaturisce, dall'intimo dei loro cuori, quando essi se ne fanno cooperatori in un rapporto d'amore fraterno.

[61] *Pellegrino di Roma*, p. 323; 325.

[62] *Religio*, 11 (1935), p. 372; V. VINAY, *op. cit.*, p. 112.

[63] *Pellegrino di Roma*, p. 324-325. Lo stesso episodio è riferito da Edmond Grin nei suoi Souvenirs: cfr. E. GRIN, «Le Professeur Ernesto Buonaiuti à Lausanne. Souvenirs» in *Ricordi su Ernesto Buonaiuti* a cura di F. Sciuto, Torino 1968, p. 33-38.

[64] *Pellegrino di Roma*, p. 326.

Losanna offrì a Buonaiuti il modo di riprendere quelle «comunicazioni carismatiche» che gli erano state così «brutalmente precluse» nell'ambito dell'organismo cattolico romano»; qui ebbe modo di trovare una «corroborante convalida» alla sua profonda convinzione che non esisteva «nulla di più arbitrario e più anticristiano che il presumere di apporre limiti alla circolazione della grazia, innalzando barriere confessionali tra parte e parte dell'organismo vivente di Cristo». Buonaiuti ricercava nelle comunità evangeliche il senso della Chiesa come società carismatica di credenti, uniti dal vincolo della carità:

«Cacciato dalla chiesa cattolica io avrei potuto soltanto trovare rifugio e focolare in una comunità dove la Chiesa fosse veramente luogo di raccolta per anime tremanti di fronte all'enigmatico segreto della vita e cercanti in una associazione di realtà trascendenti il coraggio necessario e la luce sufficiente per affrontare, in un'ora di rovinoso uragano, l'orientamento e la visuale del porto»[65].

Losanna riservava a Buonaiuti anche un'altra straordinaria esperienza che gli permise di dar voce alla sua «incancellabile» vocazione sacerdotale. Il pastore della comunità evangelica (locale) di lingua italiana l'amico Franco Panza, volle che nel corso della liturgia domenicale, fosse Buonaiuti a tenere il sermone:

«Quelle domeniche sono state tra le più ricche della mia vita. Perchè veramente chi parla ai fratelli è il più felice degli «accattoni»[66], annotò nel *Pellegrino di Roma.*

La predicazione unita all'insegnamento universitario tanto desiderato, non ebbero soltanto ripercussioni benefiche sul suo spirito «esangue e rattrappito», ma gli procurarono momenti di gioia e di serenità che ad anni di distanza egli annoverava tra i «ricordi più luminosi» della sua travagliata esistenza.

«Mi sembrava effettivamente di aver trovato lassù, a Losanna, — scrisse — pur nella novità dell'ambiente, una vera e proficua armonia fra le mie attività di insegnante e di ministro della parola in grembo alla comunità degli evangelici di lingua italiana. Mi sembrava di respirare un'aura per me inconsueta in quella fraterna larghezza, in quella composta finezza di spiriti che contraddistinguevano colà l'ambiente accademico e il mondo ecclesiastico»[67].

Il sentimento di questa «finezza di spirito» Buonaiuti portava con sé, ritornando a Roma, dopo il primo soggiorno losannese: «Mon âme est

[65] *Ibid.*

[66] *Ibid.*, p. 327. Secondo Buonaiuti l'uomo è un «accattone» dinanzi a Dio e ai suoi simili. Egli va chiedendo amore, perdono, conforto, ricordo. Per cui l'esperienza soteriologica non si compie nell'individualismo religioso mistico, ma nella vita associata, nella comunione con Dio e con i fratelli. Questo «accattonaggio» d'amore che pervade tutta la vita cristiana è una condizione di beatitudine che porta alla salvezza.

[67] *Pellegrino di Roma*, p. 329-330.

comme enveloppée de l'atmosphère des doux souvenirs si récents de vous tous... de ma parenthèse trop brève — de Lausanne» scriveva a Meylan; e passando dal 'vous' cerimonioso delle prime lettere ad un affettuoso 'tu' ricordava: «Tu m'as dit, le soir des adieux, des paroles d'une finesse rare, inoubliables»[68].

Nella memoria del professore, insieme ai «doux souvenirs» dei colleghi della Facoltà teologica, rimanevano i volti degli studenti intervenuti alle sue lezioni: «Je revois tous leurs visages devant mes yeux! Tous»[69].

Le impressioni suscitate nei giovani dal passaggio di Buonaiuti possono essere testimoniate da queste annotazioni degli studenti della Facoltà di Teologia dell'Eglise Libre: «Nous avons été gagnés dès le premier jour par cet homme dont la personne, la voix, le regard, le geste, respiraient la charité»[70].

I commenti ufficiali a questa prima venuta di Buonaiuti a Losanna furono quanto mai favorevoli; venivano espressi apprezzamenti non soltanto per la cultura, le capacità oratorie del professore romano, ma soprattutto per le sue qualità umane, come risulta dai Procès-verbaux de la Faculté de Théologie de l'Université:

«Au cours du semestre d'été 1935 M. le professeur *Ernesto Buonaiuti* de la Faculté des Lettres de Rome, a fait, sous les auspices de l'Université et de notre faculté, un cours public en 10 leçons (25 avril-28 mai) sur «les origines de l'Eglise chrétienne jusqu'à Constantin». En même temps M. Buonaiuti voulait bien consacrer 2 heures par semaine à la lecture du «de Poenitentia» de Tertullien et du «doctrina christiana» de saint Augustin avec nos étudiants des deux divisions. Il nous reste un lumineux souvenir de ces magistrales conférences qui seront, nous l'espérons, publiées ultérieurement. Un auditoire nombreux et fidèle les a suivies avec un intérêt croissant et a témoigné, chaque fois avec plus de chaleur, sa reconnaissance et son admiration à M. Buonaiuti. Nous lui renouvelons ici l'expression de notre gratitude pour tout ce qu'il nous a donné non seulement de sa vaste science mais aussi de son cœur. Nous ne pouvons qu'exprimer l'espoir que cette première manifestation soit suivie d'autres rencontres et d'une collaboration dont nous mesurons d'avance tout le bénéfice pour nous et nous vous honorons»[71].

Così dal Rapport de la Faculté de Théologie au Synode de l'Eglise Nationale:

«La science de M. Buonaiuti et sa piété, l'originalité de ses vues et la largeur de son esprit, sa faculté de compréhension et son brûlant souci de vérité, la reconnaissance qu'il garde à sa mère spirituelle et les critiques irré-

[68] Buonaiuti à H. Meylan, Rome, 30 mai 1935.
[69] *Ibid.*
[70] E. BUONAIUTI, «Impressions» in *Sous les Cèdres* 3 (Juin 1935).
[71] ENV-FTh, *Pv*, Séance du 23 avril 1935, f. 133-134.

ductibles qu'il porte sur le système de celle-ci et qui l'ont conduit lui-même à la mise au ban de l'Eglise, tout cela, joint à une délicatesse de cœur et à une humilité touchante chez un homme de cette envergure, était bien fait pour lui gagner les sympathies enthousiastes de ceux qui ont eu le bonheur de l'entendre dans ses cours ou dans les nombreux entretiens qu'il a consenti à accorder»[72].

Un rapporto di stima, di affettuosa simpatia, di cordialità si era ormai stabilito tra i membri dell'Università di Losanna e Buonaiuti, alimentato da frequenti scambi epistolari, da incontri personali, che in breve tempo lo avrebbero riportato sulle pacifiche sponde del Lemano[73].

Il Cancelliere, Frank Olivier, appassionato di antichità romane, si recava spesso nella «città eterna», ospite di amici, dove sovente incontrava anche Buonaiuti, per quanto lo consentissero i suoi frequenti spostamenti[74].

Nell'agosto del '36 Buonaiuti ritornava a Losanna per concordare con Golay i corsi futuri[75]. Infatti la Facoltà teologica, su proposta di Meylan, aveva progettato di chiamare nuovamente Buonaiuti per il semestre d'inverno dell'anno accademico 1936-37 o per quello estivo del '37[76]. La decisione veniva discussa in seno alla Commission Universitaire e trasmessa al Département de l'Instruction publique et des cultes per la necessaria autorizzazione[77]. Golay riferendo al Consiglio di Facoltà un suo «entretien» con Buonaiuti diceva che questi si era mostrato «tout disposé à venir», e nell'ottobre ('36) dava comunicazione di una lettera con la quale egli confermava questa sua disponibilità e annunciava l'argomento delle lezioni che avrebbe tenuto: su Eusebio di Cesarea e su Sant'Agostino[78]. Anche il Département aveva dato «son assentiment à l'appel». Tutto quindi sembrava «en ordre» da questo lato; si poteva cominciare a organizzare il corso per il gennaio ('37) come suggeriva Golay — divenuto Rettore — al nuovo Doyen della Facoltà di Teologia, Henri Meylan[79].

[72] *Rapport...* (Année 1934-35), p. 66.

[73] Già nel luglio 1935 si pensava: «D'entreprendre des démarches auprès de Monsieur le professeur Ernesto Buonaiuti à Rome, en vue de lui confier... [des] heures, au semestre d'été (1936), pour lectures de textes des Pères de l'Eglise» (ACV, IPC [KXIII]C_1, 1935, 38/11: E. Golay à la Commission Universitaire de Lausanne, 13 juillet 1935). La 'proposition' avanzata dalla Facoltà di Teologia incontrò qualche difficoltà in seno alla Commission Universitaire (CUn-L, *Pv*, Séance du 15 juillet 1935, f. 408) e forse per questo decadde.

[74] BCU-L, Dm, *Fonds Olivier* (IS 1905, XIII A — Notes personnelles, Carnets intimes, 1934-36).

[75] BNF, C.V., 466.33: Buonaiuti a M. Niccoli, 19 agosto 1936.

[76] ENV-FTh, *Pv*, Séance du 17 juillet 1936, f. 154-155; CUn-L, *Pv*, Séance du 22 juillet 1936, f. 35-36.

[77] ACV, IPC [KXIII]C_1, 1936, 38/4.

[78] ENV-FTh, *Pv*, Séance du 8 septembre 1936, f. 156; Séance du 21 octobre 1936, f. 157.

[79] E. Golay à H. Meylan, 18 nov. 1936.

Ma nel dicembre del '36 giungeva a Meylan una lettera di Buonaiuti nella quale egli diceva di non potersi recare, per quell'anno, a Losanna, in quanto impegnato a redigere una grandiosa storia del cristianesimo[80], un'opera che avrebbe assorbito tutto il suo tempo e tutte le sue energie. Esprimeva altresì l'augurio di poter venire, in seguito, se l'Università avesse confermato la sua «bienveillance» verso di lui[81]. Meylan metteva a conoscenza della lettera i colleghi della Facoltà e della Commission Universitaire e il Cancelliere Olivier[82].

Per tutto quell'anno accademico 1936-37 quindi Buonaiuti non si recò a Losanna. Era l'anno del IV centenario de la Réformation de l'Eglise vaudoise e della fondazione dell'Ecole de Lausanne[83]. In quell'occasione venne anche conferito un discusso dottorato *honoris causa* a Mussolini, che non poche polemiche suscitò all'interno della stessa Università e fuori, in quel momento e poi in seguito[84].

Sono da mettere in relazione il conferimento del dottorato a Mussolini e la scomparsa di Buonaiuti da Losanna in quell'anno così solenne? In occasione di una delle tante questioni suscitate dall'avvenimento e periodicamente rinfocolantesi, uno dei sette professori universitari che dissentirono dall'iniziativa, Edmond Grin, in una lettera indirizzata al Rettore dell'Università, ricordava:

«En avril/mai 1935 avec *l'appui financier de l'Université*, notre faculté avait invité et accueilli une des nombreuses victimes (*universitaires*) du régime Mussolini, le professeur Buonaiuti, un savant de premier ordre. Cela pour apaiser une souffrance immense et selon nous imméritée. Et un an et demi plus tard la *même université* «couronnait» le persécuteur des libertés académiques en Italie! Appuyé par mon collègue Masson, j'avais protesté, en Conseil de faculté, contre cette attitude «double»![85].

Tuttavia lo sfogo della limpida coscienza di Grin, la sua rude franchezza, non autorizzano, allo stato attuale della documentazione raccolta, ad interpretare l'assenza di Buonaiuti da Losanna, come una tacita protesta per l'onorificienza concessa a Mussolini. Innanzi tutto poichè non sappiamo se egli era al corrente della cosa quando scrisse la lettera a Meylan

[80] Cfr. *Pellegrino di Roma*, p. 291-292; Buonaiuti a Missir, Roma, 25.VI. '36 in *La vita allo sbaraglio*, p. 372. La *Storia del Cristianesimo*, (Milano, Corbaccio, vol. 3), uscì nel 1942-43.

[81] Buonaiuti à H. Meylan, Rome, 30 décembre 1936.

[82] CUn-L, *Pv*, Séance du 13.I.1937, f. 66; ENV-FTh, *Pv*, Séance du 26 janvier 1937, f. 160-161; F. Olivier à H. Meylan, 11 janvier 1937; cfr. anche *Rapport...* (Année 1936-37), p. 35-41.

[83] Cfr. e.b. [E. BUONAIUTI], «La Riforma nel Cantone di Vaud» in *Religio* 12 (1936), p. 469-470; «Schola Lausannensis» in *Religio* 13 (1937), p. 383.

[84] CUn-L, *Pv*, mars 1937; ACV, IPC [KXIII]C_1, 37/4.

[85] Edmond Grin au Rectorat de l'Université de Lausanne, 2 novembre 1976; cfr. anche ENV-FTh, *Pv*, Séance du 16 mars 1937.

(nella quale non è contenuto nessun accenno alla questione) e poi perchè la giustificazione addotta appare plausibile; il redigere una grande storia del cristianesimo doveva certamente sembrargli, all'inizio del lavoro, come impresa onerosa ed impegnativa, tanto da mettere a dura prova le sue risorse fisiche ed intellettuali[86].

Ricordando l'incontro romano con il Cancelliere Frank Olivier, giunto a Roma con una delegazione universitaria, nell'aprile del '37, per consegnare l'onorificenza a Mussolini[87], Buonaiuti riassunse in termini pacati quell'intreccio di avvenimenti, spostando l'accento sulla «comunanza di legami» che lo univa a questo *Vaudois* (Olivier) che conosceva a menadito la letteratura di Roma antica, la sua storia; che aveva un senso profondo della «sacralità delle tradizioni romane». L'ammirazione e la simpatia che sentiva verso il «sapiente classicista» erano rivolte anche a ciò che egli rappresentava:

> «Quando ci trovammo insieme per le vie di Roma, dove egli era venuto a portare il dottorato *honoris causa* conferito dall'Università losannese a Mussolini, in ricordo dei giorni nei quali questi aveva frequentato colà le lezioni di Vilfredo Pareto, io potei con la più gradita e la più ammirata delle sorprese constatare che cosa possa essere il fascino esercitato da Roma su un'anima aperta a tutte le cose grandi ed auguste. Quella Università losannese che aveva così voluto ricordare a Mussolini i giorni del suo esilio oltralpe, aveva voluto anche, con non comune larghezza di spirito, che un espulso dalla Università italiana come me trovasse nelle aule della sua storica sede la cattedra adatta al suo libero ministero didattico»[88].

Nonostante il forte impegno per la storia del cristianesimo, anche quell'anno Buonaiuti non volle rinunciare al suo «ministero itinerante di propaganda culturale e religiosa»: Napoli, Firenze, Ascona, per i raduni di «Eranos»[89], e poi Oxford per il «Congress of Faith» dove Buonaiuti parlò su *Il bisogno mondiale della religiosità*[90]. Viaggi in Italia ed in Europa, e poi il ritorno al suo pressante lavoro.

All'inizio dell'autunno del '37 l'Università di Losanna rinnovava a Buonaiuti il suo invito:

«Meylan mi ha scritto una amabilissima lettera, veramente molto cara — comunicava a Lydia von Auw — rinnovandomi a nome di tutta la

[86] Buonaiuti a Lydia von Auw, 28 aprile 1937; Buonaiuti a Missir, Roma, 20.I.37 in *La vita allo sbaraglio*, p. 383. Altri motivi trattenevano Buonaiuti a Roma, come le precarie condizioni di salute della madre: Buonaiuti a Missir, Roma, 1 ottobre 1937, *Ibid.*, p. 397.

[87] BCU-L, Dm, *Fonds Olivier*, cit.: Cronaca (autografa) del viaggio della delegazione universitaria a Roma, aprile 1937.

[88] *Pellegrino di Roma*, p. 340.

[89] Dal 1933 al 1939 Buonaiuti si recò ogni anno, puntualmente ai convegni di «Eranos». I suoi soggiorni ad Ascona erano controllati dalle autorità consolari italiane e dalla polizia politica fascista: cfr. F. MARGIOTTA BROGLIO, *art. cit.*, p. 148-149.

[90] in *Religio* 14 (1938), p. 161-168.

facoltà l'invito di dare a Losanna il mio corso di patristica durante il semestre invernale. Io ho molto pensato alla cosa e ho risposto che una lunga permanenza di un mese e mezzo a Losanna non potrei farla, ma che un rapido corso di 5 lezioni, in una dozzina di giorni, lo darei molto, ma molto volentieri. Spero che si combini così»[91].

E poco dopo:

«Sì credo che per l'insegnamento di Losanna si combinerà qualche cosa. Meylan mi ha scritto una carissima e amabilissima lettera dalla quale appare che la Facoltà di teologia, gentilissima, non ha fatto cattivo viso alla mia proposta di un corso straordinario di lezioni da tenersi colà durante il semestre invernale. E io accetterò, felicissimo di venire»[92]. Infine: «Con Meylan ci siamo messi d'accordo in questo modo. Io verrò a Losanna a mezzo febbraio e vi rimarrò quindici giorni. Darò così dieci lezioni. Sono molto contento»[93].

Se pur per un breve periodo di tempo (dal 13 al 26 febbraio 1938) Buonaiuti tornava a vedere Losanna, ritrovando la stessa amabile accoglienza del primo periodo, la medesima affabilità nei colleghi, ai quali ormai era legato da profonda amicizia[94].

Buonaiuti era ansiosissimo di essere a Losanna: «Grande gioia è per me riprendere contatto con la Facoltà e grande gioia di riparlare nelle aule dell'Università»[95].

Finalmente giungeva sul suolo elvetico: «Eccomi in terra svizzera. Dio sia benedetto! che magnificenza di viaggio, che «numinosità» di luoghi, che silenzio infinito da questo immenso dominio della neve e della montagna. Sono tutto preso dal senso ineffabile di questa natura maestosa e sacrale»[96]

Il corso si svolse normalmente; le conferenze pubbliche e gratuite su Sant'Agostino, che Buonaiuti tenne nei locali della Facoltà teologica furono seguite da numerose persone, come risulta dal *Rapport* di Meylan al Sinodo:

«La Faculté a bénéficié pendant quinze jours, au mois de février 1938, de la présence de M. Ernesto Buonaiuti de Rome, qui a commenté pour nos étudiants les textes grecs relatifs au montanisme, ce mouvement de réveil de l'Eglise du IIe siècle, tandis qu'il donnait au grand public une série de quatre conférences sur saint Augustin»... «L'empressement avec lequel le

[91] Buonaiuti a Lydia von Auw, Firenze, 17 settembre 1937.

[92] Buonaiuti a Lydia von Auw, 8 ottobre 1937.

[93] Buonaiuti a Lydia von Auw, 1 novembre 1937; Buonaiuti a Missir, Roma, 13 gennaio 1938-16.II.1938 in *La vita allo sbaraglio*, p. 403-405.

[94] ENV-FTh, *Pv*, Séance du 25 janvier 1938, f. 175-177; CUn-L, *Pv*, Séance du 26.I.'38, f. 152.

[95] Buonaiuti a Lydia von Auw, 8 febbraio 1938; Buonaiuti a Missir, 16.II.1938, cit.

[96] Buonaiuti a Lydia von Auw, St. Moritz, 10 febbraio 1938.

public de notre ville a accueilli les conférences gratuites de M. Buonaiuti, organisées par la Faculté — empressement tel que l'auditoire XVI avec ses cent-cinquante places s'est trouvé trop petit — nous paraît significatif.

Meylan faceva notare come « La Faculté tout entière, professeurs et étudiants, s'est enrichie spirituellement au contact de ce maître que des liens très forts d'amitié et de reconnaissance attachent... à notre cité », ed esprimeva l'augurio che la visita « trop brève » di Buonaiuti non fosse l'ultima[97].

In una calorosa lettera scritta poco dopo il suo ritorno a Roma, Buonaiuti manifestava a Meylan la sua riconoscenza ed il suo rincrescimento per la « troppo breve parentesi losannese »; si poneva a « piena disposizione » della Facoltà per tutto quello che gli sarebbe stato richiesto:

« Dopo i lunghi tormentosi anni di sospensione forzata dal mio insegnamento universitario, questa ripresa della mia attività accademica in una università come quella di Losanna mi ha dato una gioia spirituale che io non so esprimere. Oggi più che mai, dico meglio: oggi come mai, sento che è la volontà di Dio che io mi ponga a piena vostra disposizione per tutto quello che voi vorrete da me »[98].

La questione del « rattachement définitif » di Buonaiuti all'Università di Losanna

La necessità di un incarico stabile di insegnamento presso l'Università di Losanna cominciava ad essere avvertito sia da Buonaiuti che dai professori della Facoltà teologica[99].

Henri Meylan ed Edmond Grin si adoprarono moltissimo per creare questa possibilità, prima cercando di far ricoprire al professore romano l'insegnamento di patristica[100], poi proponendolo per la sostituzione di Arnold Reymond alla cattedra di storia della filosofia[101]. A causa della

[97] *Rapport* de la Faculté de Théologie au Synode, année 1937-38, p. 40-42. Buonaiuti partecipò anche alle riunioni della Société Vaudoise de Théologie, tenendo una conferenza sull'ecumenismo (cfr. « Semeur Vaudois », 26 février 1938, p. 2).

[98] Buonaiuti a H. Meylan, Roma, 28 febbraio 1938; Buonaiuti a Missir, Roma, 2 marzo 1938, in *La vita allo sbaraglio*, p. 406-407.

[99] Buonaiuti era ottimista riguardo alla possibilità di ottenere una sistemazione definitiva a Losanna, anche perchè si sentiva molto più sicuro riguardo alla lingua: cfr. Buonaiuti a Missir, 2 marzo 1938, cit., n. 2 e 22 marzo 1938 in *La vita allo sbaraglio*, p. 408.

[100] ENV-FTh, *Pv*, Séance du 17 mars 1938, f. 178: « On examine la possibilité d'attacher durablement M. Buonaiuti au corps enseignant de la Faculté ». Si pensava di assegnare a Buonaiuti l'incarico di patristica (Lecture de textes des Pères de l'Eglise et des Réformateurs) sospeso dopo le dimissioni di Goumaz. Nel frattempo Meylan avrebbe svolto un seminario di tale materia nell'ambito del suo insegnamento di storia della chiesa e storia dei dommi (cfr. CUn-L, *Pv*, Séance du 4 mai 1938, f. 168).

[101] ENV-FTh, *Pv*, Séance du 29 nov. 1938, f. 191-192; ACV, IPC [KXIII] C_1, 1938, 38/7.

serietà della malattia che aveva colpito Reymond questa eventualità sembrava la più probabile. Per contribuire al «remplacement» dell'illustre filosofo Buonaiuti venne nuovamente chiamato a Losanna nel gennaio del '39 dove svolse un corso di storia della filosofia del medio evo:

«Votre invitation de remplacer le professeur Reymond pendant son absence temporaire à la chaire de l'histoire de Philosophie des deux Facultés de Lettres et de Philosophie — scriveva ad Edmond Grin, nuovo Doyen della Facoltà di Teologia — me flatte et me trouble. Je sais quel maître de sa Matière est le Prof. Reymond. Mais je ne puis faire à moins que d'accepter avec enthousiasme et reconnaissance votre offre. Je ferai de mon mieux pour répondre à la confiance que Vous, Monsieur le Doyen, me démontrez»[102].

Il corso, iniziato alla metà di gennaio si protrassse fino ai primi di marzo; in questo periodo Buonaiuti tenne conferenze anche a Basilea e a Parigi[103].

L'invito a tornare a Losanna per dare un corso sulla filosofia del Rinascimento venne rinnovato nel semestre estivo di quello stesso anno[104].

La questione di una sistemazione stabile di Buonaiuti presso la prestigiosa Università losannese fu affrontata durante questi soggiorni che dovevano essere gli ultimi per lo studioso, a causa del ritiro del passaporto e dello scoppio della guerra.

Dai Procès-verbaux du Conseil de la Faculté de Théologie risulta che fu lo stesso Buonaiuti a porre la questione esplicitamente al Doyen, Edmond Grin:

«Le Doyen fait part au Conseil d'une question que lui a posée M. Buonaiuti: avant d'accepter un nouveau *remplacement*, notre distingué collègue de Rome, qui éprouve bien des difficultés à interrompre fréquemment son activité en Italie pour venir chez nous, se demande si son établissement *définitif* à Lausanne pourrait être envisagé. De notre entretien ressortent deux conclusions: notre vif désir de nous attacher complètement le Rédacteur de *Religio*; les difficultés auxquelles nous nous heurterions. Chacun est prié de réfléchir à cette grave question. Le Doyen fera comprendre à M. Buonaiuti l'impossibilité dans laquelle nous sommes de lui répondre tout de suite»[105].

In sedute successive si parlò ancora del problema:

«Le Conseil examine ensuite la possibilité de rattacher définitivement notre collègue de Rome à notre Université. Après un entretien très franc et

[102] Buonaiuti à E. Grin, Rome, 7 décembre 1938.

[103] ENV-FTh, *Pv*, Séance du 7 janvier 1939, f. 195; CUn-L, *Pv*, Séance du 18.I. 1939. Cfr. anche Buonaiuti a Missir, Lausanne, 19.I.'39, 1.III.'39 in *La vita allo sbaraglio*, p. 435-438, e Buonaiuti a Missir, Roma, 15 marzo 1939, *ibid.*, p. 493.

[104] ENV, FTh, *Pv*, Séance du 9 février, 9 mars 1939, f. 203; 207-208; CUn-L, *Pv*, Séance du 16.III.'39; ACV, IPC [KXIII] C_1, 1939, 44/8-9.

[105] ENV, FTh, *Pv*, Séance du 9 février 1939, cit.

très fraternel, le doyen est chargé d'adresser, si possible le jour même, une lettre au doyen de la Faculté des Lettres pour lui faire part de nos désirs et pour le prier d'envisager une démarche parallèle de sa Faculté.

Cette lettre, dont voici le texte, a été lue et approuvée par tous les membres du Conseil, l'après-midi du 9 mars, avant la séance du Sénat.

Lausanne, le 9 mars 1939

Monsieur le Doyen de la Faculté des Lettres
M. le Doyen, mon cher Collègue,

Dans la séance de ce matin, le Conseil de notre Faculté, unanime, m'a chargé de vous écrire ceci:

Ces deux derniers mois, nous avons pu apprécier une fois de plus les dons exceptionnels de M. le professeur Buonaiuti. Et nous nous demandons si le moment n'est pas venu d'essayer de le rattacher définitivement à notre Université.

Nous le savons de façon certaine, M. Buonaiuti serait tout disposé à venir se fixer à Lausanne, à condition de pouvoir y vivre.

Notre Faculté est prête à demander au Département de créer pour lui un poste de chargé de cours. M. B. reprendrait chez nous la succession de M. Goumaz, prise partiellement et momentanément dès l'hiver 1938-39 par Henri Meylan: 2 heures hebdomadaires de Patristique.

La Fac. des Lettres serait-elle disposée à confier à M. Buonaiuti — également à titre de chargé de cours — 2 heures hebdomadaires de la Philosophie du Moyen Age? Cela déchargerait le titulaire (actuel et futur) de la chaire de philosophie, sans engager en rien, pourtant, la succession de M. le professeur Reymond. Et il y aurait là, pour notre Université tout entière, un enrichissement intellectuel et spirituel incontestable.

Bien entendu, nos étudiants de Ire et de IIe années (une vingtaine en moyenne, au total) seraient astreints à suivre ce cours.

Nous vous serions très reconnaissants de vouloir bien faire part de notre proposition au prochain Conseil de la Faculté des Lettres et de nous donner une réponse dès qu'il sera possible.

Croyez, je vous prie, M. le Doyen, à mes sentiments les meilleurs.

Le Doyen de la Faculté de théologie
Edmond Grin[106]

La Facoltà di Lettere tardava a rispondere ed a prendere una decisione in proposito. Così, constatata l'impossibilità di giungere ad una conclusione

[106] *Ibid.*, Séance du 9 mars 1939, cit.

positiva, le Doyen della Facoltà teologica sospendeva le trattative con la Facoltà di Lettere:

« La demande adressée à la Fac. des Lettres concernant le *rattachement définitif de M. Buonaiuti* à notre Université a été suspendue par le Doyen. Il s'est rendu compte que cette demande poserait dès maintenant la question de la succession de M. Reymond, ce qui compliquerait inutilement une situation déjà délicate »[107].

Le dimissioni rassegnate da Reymond nel maggio del '39 non chiarificarono la situazione nè offrirono ulteriori possibilità a Buonaiuti per un incarico stabile di insegnamento. Infatti Arnold Reymond conservò il suo titolo di professore universitario ed il suo posto alla Facoltà di Lettere, pur essendo messo in congedo a tempo illimitato[108].

Così quando Buonaiuti ritornò a Losanna alla fine di maggio del '39 per quello che doveva essere il suo ultimo corso, tutte le possibilità reali di creare per lui un posto di insegnamento sembravano definitivamente sfumate, come risulta dai verbali della Facoltà di Teologia:

«Nous reparlons du rattachement définitif de M. B. à notre maison. Comme notre collègue aimerait poursuivre sa mission spirituelle et intellectuelle en Italie, le Conseil envisage de le faire venir chaque hiver, 2 à 3 mois, pour des lectures de textes des Pères, p. ex. Le Doyen est chargé de voir avec la Fac. des Lett., et éventuellement avec Genève »[109].

Le dodici lezioni del corso sulla *Philosophie de la Renaissance* si svolsero con grande affluenza di studenti delle due Facoltà di Lettere e di Teologia, dal 30 maggio al 27 giugno[110].

Buonaiuti sarebbe ancora tornato a Losanna, l'anno seguente, per un corso pubblico su San Francesco e Gioacchino da Fiore,[111] se il ritiro del passaporto prima e poi lo scoppio della guerra non glielo avessero impedito[112].

La malattia e la morte della madre lo costrinsero in seguito a restare a Roma. Le comunicazioni con il Cantone di Vaud e l'Università losannese si fecero più difficili[113].

[107] *Ibid.*, Séance du 28 avril 1939, f. 214.

[108] CUn-L, *Pv*, Séance du 26.V.'39; 2 e 23. VI. '39, f. 258, 266, 270.

[109] ENV-FTh, *Pv*, Séance du 6 juin 1939, f. 218; cfr. Auguste Lemaitre [Doyen de la Faculté de Théologie de l'Université de Genève], à E. Grin, (s.d.).

[110] ENV-FTh, *Pv*, f. 220. Cfr. E. BUONAIUTI, « La filosofia religiosa del Rinascimento » in *Religio* 15 (1939), p. 335-355.

[111] ENV-FTh, *Pv*, Séance du 27 novembre 1939, f. 235.

[112] Il passaporto scadeva il 17 luglio '39 e gli fu ritirato pochi giorni prima della scadenza (Buonaiuti a Lydia von Auw, 3.VIII.'39). Non gli fu restituito che, dopo ripetute richieste e, sembra, per intercessione del Rettore dell'Università di Losanna, agli inizi del 1940. Cfr. F. MARGIOTTA BROGLIO, *art. cit.*, p. 150-151.

[113] Cfr. Hugh Sartorius Whitaker a E. Grin, 1, 6 maggio 1940; Buonaiuti a H. S. Whitaker, 3 maggio 1940; ENV, FTh, *Pv*, Séance du 10 mai 1940; Buonaiuti a Missir, Roma, 12.4.1940 in *La vita allo sbaraglio*, p. 464-465.

Le notizie di Buonaiuti giunsero ai colleghi della facoltà teologica per mezzo di Lydia von Auw, la quale, avendo ricevuto un congedo, per terminare la tesi di dottorato, si trovava a Roma, dove ascoltò «tremblante de peur, de colère, et d'indignation» la dichiarazione di guerra di Hitler alla Polonia.

Lydia von Auw dovette rientrare precipitosamente in Svizzera senza avere la possibilità di salutare Buonaiuti altro che per telefono. Ritornando a Saint-Loup informava le Doyen della Facoltà di Teologia, Grin, che a Buonaiuti ere stato ritirato il passaporto e non poteva perciò muoversi dall'Italia[114].

Il felice periodo losannese si concludeva con eventi tragici. Alla guerra e alla scomparsa della madre si aggiungeva per B. l'amarezza di aver visto, ancora una volta, svanire la possibilità di riprendere il tanto desiderato insegnamento universitario. Con il ritiro del passaporto veniva anche interrotto, al di fuori dell'Italia, quel «ministero culturale itinerante» che era la sola forma che gli era rimasta di scambio e di espressione intellettuale; oltre ad essere mezzo di sostentamento materiale e spirituale, dopo che anche la rivista *Religio* era stata sospesa[115].

Secondo le ricerche compiute da Margiotta Broglio all'Archivio di Stato di Roma, il ritiro del passaporto a Buonaiuti era proprio connesso all'eventualità che, da parte dell'Università di Losanna, venisse conferito al professore romano un incarico stabile di insegnamento[116]. Sembra che la Segreteria di Stato, informata della cosa, avesse cercato di «impedire tale nomina» e non riuscendo ad avere «risultati chiaramente favorevoli»[117] si fosse rivolta al Ministero degli Esteri perchè, con il ritiro del passaporto, Buonaiuti venisse messo nella pratica impossibilità di espatriare, come infatti avvenne.

Non si sa chi fece pervenire in Vaticano la notizia che il «Ministero dell'Istruzione del Cantone di Vaud aveva in animo di dare al noto prete spretato prof. Buonaiuti una cattedra in quella Università» (di Losanna), forse il Consolato o la stessa Ambasciata italiana in Svizzera? Non appare poi del tutto comprensibile come ancora nel luglio del '39 una simile eventualità venisse ritenuta probabile dopo la rinuncia delle due facoltà, che avrebbero dovuto accogliere Buonaiuti nel loro corpo insegnante (quella di Teologia e quella di Lettere), ad avanzare richieste in tal senso al Département de l'Instruction publique et des cultes, e si cercava solo un dignitoso accomodamento per permettere a Buonaiuti di ritornare a tenere corsi liberi

[114] Lydia von Auw à E. Grin, Saint-Loup, 7 septembre 1939.

[115] Buonaiuti à Lydia von Auw, Roma, 17.IX.'39; 22.IX.'39; 26.X.'39. Cfr. F. MARGIOTTA BROGLIO, *art. cit*, p. 146; E. GRIN, *Souvenirs*, cit., p. 38.

[116] F. MARGIOTTA BROGLIO, *op. cit.*, p. 150-151, n. 60.

[117] *Ibid.*

a Losanna[118]. Quindi ancora così grande era negli ambienti vaticani la preoccupazione per l'attività di Buonaiuti, anche fuori d'Italia, così forte l'«odio teologico» verso il professore scomunicato? Se non fosse nota l'avversione di alcuni personaggi della Curia romana per il sacerdote modernista si dovrebbe credere a timore misto a risentimento per uno studioso tanto apprezzato nel mondo protestante.

Il problema dell'adesione di Buonaiuti all'Eglise nationale évangélique réformée du Canton de Vaud: una condizione mai formulata?

Ben diversamente, nella sua Autobiografia, Buonaiuti presenta tutta la vicenda del mancato «rattachement définitif» all'Università di Losanna. Secondo il racconto del *Pellegrino di Roma*, l'offerta di trasformare i corsi liberi in incarico stabile di insegnamento gli fu rivolta dallo stesso Cancelliere Frank Olivier, il quale pose come condizione preliminare l'adesione di Buonaiuti alla Chiesa Nazionale riformata del Vaud[119]

Ma nella documentazione da me raccolta non si trova traccia di una simile condizione preliminare da assolvere per l'ottenimento della cattedra losannese. Nessun accenno nei Procès-verbaux de la Faculté de Théologie, come in quelli della Commisssion Universitaire, e della Commission Synodale, come nei Rapports de la Faculté de Théologie au Synode. Dunque l'unica fonte di tutto l'episodio è lo stesso Buonaiuti. Risulta credibile la versione buonaiutiana? Nella corrispondenza privata di Frank Olivier non esiste alcun riferimento al colloquio che avrebbe avuto con Buonaiuti[120]. Tuttavia non si può escludere in maniera assoluta che esso sia avvenuto, sia pure in forma strettamente confidenziale. Anche le preoccupazioni espresse da Frank Olivier appaiono legittime. Egli infatti non era solo Cancelliere dell'Università di Losanna, ma anche Delegato di Stato in seno alla Commission de Consacration.

Ma ciò che stupisce nel racconto buonaiutiano è proprio la richiesta di adesione alla Chiesa Nazionale riformata del Vaud. Infatti i professori losannesi ben conoscevano l'attaccamento di Buonaiuti alla chiesa romana e rispettavano questa sua posizione, oserei dire che l'apprezzavano come atteggiamento di coerenza[121]. In ogni caso mai essi avevano cercato di attirare Buonaiuti nell'area del protestantesimo. Ritengo che essi sapessero che formulare una simile proposta avrebbe significato ricevere automaticamente un deciso rifiuto, oltre ad incrinare un rapporto di leale amicizia.

[118] Cfr. ENV-FTh, *Pv*, Séance du 6 juin 1939, cit.

[119] *Pellegrino di Roma*, p. 340-341; 551, n. 87. Buonaiuti colloca la vicenda nel 1936 mentre essa, molto probabilmente si svolse tra il febbraio e il maggio 1939.

[120] BCU-L, Dm, *Fonds Olivier* (IS 1905 XIII P_1: Correspondance privée 235).

[121] E. GRIN, «Prophète de notre temps: Ernesto Buonaiuti» in *Semeur Vaudois*, 23 avril 1966.

Si può allora ipotizzare che se il confidenziale colloquio realmente avvenne, esso si svolse in altri termini[122]. Probabilmente il Cancelliere fu incaricato di far presente a Buonaiuti le difficoltà che si frapponevano all'accoglimento della sua richiesta di avere un incarico stabile di insegnamento presso l'Università di Losanna. In seguito si constatò l'impossibilità pratica di concedere una cattedra a Buonaiuti, con un emolumento che gli permettesse di vivere in terra svizzera, e la questione venne così risolta negativamente[123].

Nel *Pellegrino di Roma*, tutto l'episodio appare trasfigurato. Sono note le riflessioni di Buonaiuti di fronte alla «richiesta di adesione alla chiesa riformata», le motivazioni del suo rifiuto, la dichiarata fedeltà alla chiesa nella quale era nato, era stato educato, ed in cui aveva ricevuto il sacerdozio, il proposito, riaffermato, «di mantenere intatto, fino all'ultimo respiro della vita il collegamento ideale con la chiesa della sua tradizione»[124].

Da queste pagine appare evidente come l'interlocutrice principale del *Pellegrino di Roma*, *è* sempre lei, la Chiesa Madre, la Chiesa romana, che lo aveva esiliato, ma nel cui seno B. sperava sempre di ritornare, sognando una sua «reviviscenza», in una temperie nuova della cristianità del mondo, pervasa di libertà e di tolleranza, suscitata da «una rinascita spirituale e religiosa» che prescindesse completamente da etichette ecclesiastiche e da delimitazioni confessionali[125].

Buonaiuti, perseguitato dal «duplice ostracismo» della Curia e dell'autorità statale e per questo costretto a vagare per più di un decennio in Italia e in Europa, per la scelta di quel «ministero itinerante» con il quale cercava di esprimere, nelle forme più varie, la sua insopprimibile vocazione sacerdotale[126], volle così essere «testimone» di una cattolicità evangelica, realizzatore, insieme ad altri spiriti lungimiranti, di quella civiltà ecumenica di cui la sua «sofferente generazione» aveva visto profilarsi all'orizzonte i primi incerti chiarori[127].

Anche se Buonaiuti rimase fino all'ultimo «cattolico romano», attaccato alla chiesa della sua nascita, l'incontro con le comunità evangeliche italiane e svizzere contribuì in maniera determinate ad allargare la sua visuale religiosa, a trasformarla in una visione «ecumenica» della cristianità nel mondo. I positivi contatti che egli ebbe con gli ambienti protestanti, la calorosa accoglienza che vi trovò, le amicizie che poté allacciare, per la

[122] L'unica notizia del colloquio pare sia contenuta in una lettera di Buonaiuti a F.Z. (Fausta Zucchetti) da Losanna del 23 febbraio 1939: cfr. *Pellegrino di Roma*, p. 551, n. 87.

[123] Cfr. note 105-109.

[124] *Pellegrino di Roma*, p. 341-344.

[125] *Ibid.*, p. 343.

[126] A. DE MICCO, «Il ministero itinerante di Ernesto Buonaiuti» in *Ali* 27 (marzo-aprile 1956), p. 37-40.

[127] Testamento spirituale in *Pellegrino di Roma*, p. 512-513.

sua naturale espansività di latino, la viva simpatia da cui «l'eretico», cacciato dalla sua chiesa venne circondato, lo confermarono sempre più nella necessità di abbattere quelle barriere confessionali che impedivano la libera circolazione della grazia e dei carismi nell'organismo vivente del Cristo.

Al di là delle convinzioni teologiche e delle posizioni dommatiche, Buonaiuti rivendicava il «primato della Carità», sovente richiamandosi a quel capitolo XIII della Prima epistola ai Corinti, dove l'Apostolo aveva così felicemente spiegato la supremazia dell'amore su ogni altra virtù. Le differenze, le incomprensioni esistenti tra le varie chiese potevano essere superate in uno spirito di carità, per ricomporre, attraverso la riunione di tutte le membra del Cristo, la «vera chiesa», la *Koinonia*, la «comunione dei santi», dove i fedeli vivono le realtà sacrali in una tensione escatologica, nell'attesa dell'avvento del Regno dello Spirito, nella speranza di una umanità rinnovata, di una palingenesi universale.

Buonaiuti sperava che anche la Chiesa cattolica potesse partecipare a questa aspirazione ecumenica, al trionfo dello spirito cristiano di bontà, di giustizia, d'amore nel mondo. Invece essa rimaneva immobile, incapace di assorbire i movimenti di rinnovamento che si verificavano al suo interno, di modificare il suo orientamento intellettuale e spirituale. La sua delusione fu grande, ma non rinnegò mai il suo ideale religioso, rifiutandosi di ritrattare o sconfessare il suo operato anche nel momento supremo, nonostante le pesanti pressioni che su di lui furono fatte da parte di dignitari ecclesistici. Morì scomunicato, persuaso che «vi sono scomuniche salutari e che la reviviscenza religiosa è affidata agli esuli da tutte le chiese costituite che sappiano vivere e bandire parole di universalità spirituale»[128]. Nel suo *Testamento spirituale* lasciò scritto:

«Nelle mie molteplici esperienze ho tratto un ammaestramento cui debbo dare, qui, precisa testimonianza: mi sento partecipe in speranze e in comunione con quella nuova Chiesa Cristiana ecumenica a cui ho veduto lavorare quelle denominazioni evangeliche che mi sono sempre apparse salutarmente travagliate da un autentico spirito di fraternità, di pace e di vita carismatica nel mondo.

Una parola di fraterna gratitudine io debbo a quei rappresentanti di questi movimenti ecumenici, della cui cordiale solidarietà la Provvidenza del Padre mi ha concesso il privilegio»[129].

Questa ricerca è stata compiuta con il contributo dell'Istituto di Storia della Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze, e della società «Pro Helvetia» di Zurigo, per interessamento del Prof. Giorgio Spini e del Prof.

[128] *Il bisogno mondiale della religiosità*, cit.
[129] *Testamento spirituale*, cit.

Sven Stelling-Michaud, che ringrazio vivamente. Un particolare ringraziamento alla Dott. ssa. Lydia von Auw per la documentazione che ha messo a mia disposizione, per i consigli e la cura con cui ha seguito questo lavoro.

FONTI e sigle: Archives Cantonales Vaudoises, Département de l'Instruction publique et des cultes — Service de l'enseignement supérieur (ACV, IPC [KXIII]C_1); Eglise Nationale évangélique réformée du Canton de Vaud, Commission Synodale, Procès-verbaux des séances (ENV-CS, *Pv*); Eglise Libre évangélique réformée du Canton de Vaud (ELV); Commission Universitaire de l'Université de Lausanne, Procès-verbaux des séances (CUn-L, Pv); Faculté de Théologie de l'Eglise Nationale du Canton de Vaud, Procès-verbaux des séances (ENV-FTh, *Pv*); Faculté de Théologie de l'Eglise Libre du Canton de Vaud, Procès-verbaux des séances (ELV-FTh, *Pv*); Société Vaudoise de Théologie, Procès-verbaux (SVTh, *Pv*); Rapports de la Faculté de Théologie de l'Université de Lausanne au Synode de l'Eglise Nationale évangélique réformée du Canton de Vaud, années 1935-39 (*Rapports*); Bibliothèque Cantonale et Universitaire de Lausanne, Département des manuscrits, Fonds... (BCU-L, Dm, *Fonds*); Bibliothèque des Pasteurs — (de la Faculté de Théologie de l'Eglise Libre du Canton de Vaud): (BP); Revue de Théologie et de Philosophie *(RThPh)*; Biblioteca Nazionale di Firenze, Carteggi Vari (BNF, C. V.).